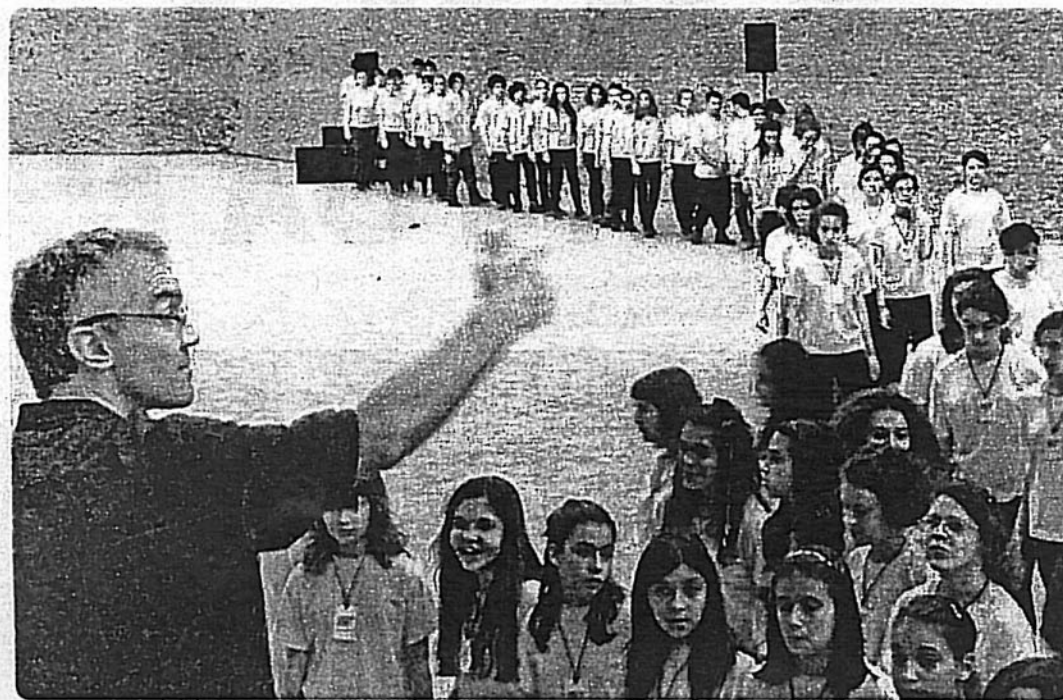


Palcoscenico

di Paolo Galletti



## Duecento voci per le Albe del teatro

«S econdo me si potrebbe/essere tanti, ma tanti/diciamo che ci sono stati degli sbagli/la prima volta, si sa che non ne ha colpa nessuno/è andata così/ e ricominciare tutto da capo», così Adele la nipotina del poeta di Sant'Arcangelo Raffaello Baldini recita tra duecento bambini, adolescenti, giovani di tutto il mondo convenuti allo sferisterio a "mettere in vita" i versi del giovane Vladimir Majakovskij. Tre anni di "non scuola", con le guide delle Albe a Conegliano (TV), Diol Kadd (Senegal), Foligno (PG), Lecce, Mazara del Vallo (TP); Milano, Mons (Belgio), Napoli/Scampia, Philadelphia (Stati Uniti), Castiglione di Ravenna, Lido Adriano (RA), Rio de Janeiro (Brasile), Santarcangelo di Romagna, Seneghe (OR) hanno portato questi duecento adolescenti a costruire un laboratorio esplosivo a cielo aperto, ogni sera tre ore per due settimane, allo sferisterio, sotto gli sguardi attenti ed entusiasti dei testimoni che guardano dall'alto. «Mi cucirò pantaloni neri/col velluto della mia voce/ e una blusa gialla/ con tre metri di tramonto»: i versi crepitanti di Majakovskij, quando era giovane ribelle anche lui e sentiva la tempesta nell'aria, non solo hanno vestito di giallo e nero questi duecento anticipi del futuro del pianeta ma servono allo sciamano-regista Marco Martinelli per fare emergere la forza scatenante del selvatico, del non domato, la vitalità dionisiaca comune a tutti loro, che pure sono chiamati ad esprimersi in lingue e dialetti diversi. Dalla forza dei movimenti di questa massa di energia e dallo scaturire dei versi crepitanti come cascate o coprenti come la pioggia che cade sempre più violenta (con un suggestivo battere di quattrocento mani) si giunge non alla distruzione ma a contemplare le vette.

Qui sta l'alchimia delle Albe e del folletto Martinelli che trasforma questa forza primigenia in oro. «Ascoltate/ si accendono le stelle/ significa che qualcuno ne ha bisogno/significa che qualcuno chiama perle/questi piccoli spunti». Guidato da Marco Martinelli e da Emanna Montanari (che quest'anno ha diretto magistralmente il festival di Sant'Arcangelo, coinvolgendo finalmente anche gli abitanti della

Al Festival internazionale di Sant'Arcangelo la compagnia di Marco Martinelli ha portato in scena *Eresia della felicità*. Un viaggio attraverso le voci di centinaia di bambini provenienti da tutto il mondo, nella poesia del giovane Vladimir Majakovskij

città), il teatro delle Albe, spicca nel panorama italiano e internazionale per la sua assoluta visionarietà e per realizzazioni uniche. Come questa irripetibile *Eresia della felicità*. Dalle "non scuole" per adolescenti che le Albe tengono ormai in tutti i continenti (Asia ed Oceania escluse per ora) mettendo insieme persone di realtà sociali e culturali diverse nasce quel progetto di meticcio che, invece di negare le differenze, trova nel profondo delle culture le assonanze e i reciproci riconoscimenti. Dioniso è greco ma anche africano se pure con nomi diversi. L'umanità è la stessa sembra voglia dirci il teatro "polittttttico" (con sette t) delle Albe. Nel loro peregrinare da Scampia (Napoli) a Mazara del Vallo da Diol Kadd (sperduto villaggio africano sul quale Gianni Celati ha appena girato un film) a Rio de Janeiro e Philadelphia, senza trascurare il cortile di casa di Ravenna, le Albe ci fanno toccare con mano la possibilità di un mondo pacificato. «Risplenda il sole nel buio/ardete stelle su di noi/ghiaccio sotto di noi/ spezzati».